

XVIII SEDUTA

LUNEDI 9 OTTOBRE 1967

Presidenza del Presidente
LANZA

INDICE

Commissioni legislative:	
(Dimissioni di componente)	165
(Nomina di componente)	165
Congedo	156
Dichiarazioni del Presidente della Regione:	
PRESIDENTE	167
CAROLLO, Presidente della Regione	167
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	155
Elezione di un Vice Presidente dell'Assemblea:	
PRESIDENTE	166
(Votazione segreta)	166
(Risultato della votazione)	166
Elezione di un deputato questore dell'Assemblea:	
(Votazione segreta)	167
(Risultato della votazione)	167
Interpellanze:	
(Annunzio)	163
Interrogazioni:	
(Annunzio)	156
(Ritiro)	164
Inversione dell'ordine del giorno:	
PRESIDENTE	167
CAPRIA	167
Proposizione degli Assessori ai singoli rami dell'Amministrazione:	
Ricorsi avverso leggi dello Stato	165

non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazioni d'invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati ed inviati alle competenti Commissioni legislative nelle date per ciascuno a fianco segnate i seguenti disegni di legge:

« Provvidenze in favore delle cooperative agricole di Niscemi concessionarie del tenimento Raffirrosso - Agro di Mazzarino » (47); presentato dall'onorevole Mongelli, il 15 settembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione » il 26 settembre 1967;

« Integrazione a favore dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni siciliani delle quote di assegni familiari previsti dalla legge nazionale 14 luglio 1967, n. 585 ed estensione del beneficio alle categorie assimilate » (48); presentato dagli onorevoli Scaturro, Rindone, Giacalone Vito, Marilli, in data 15 settembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » il 27 settembre 1967;

« Provvedimenti in favore dei Comuni e delle Amministrazioni provinciali » (49); presentato dall'onorevole Mongiovì, il 15 settembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » il 27 settembre 1967;

La seduta è aperta alle ore 18,00.

DI MARTINO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che,

« Istituzione di un ruolo regionale di assistenti magistrali » (50); presentato dagli onorevoli Mongelli, Grammatico, Buttafuoco, Marino Giovanni, Seminara, La Terza, Cilia, Fusco, in data 15 settembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa « Pubblica istruzione » in data 27 settembre 1967;

« Concessione di un assegno regionale di lire 10.000 agli artigiani che hanno compiuto il 55° anno di età se uomini e il 50° se donne » (51); presentato dagli onorevoli Mongelli, La Terza, Seminara, Grammatico, Buttafuoco, Fusco, Cilia, Marino Giovanni, in data 15 settembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa « Lavoro, previdenza, cooperazione, assistenza sociale, igiene e sanità » il 29 settembre 1967;

« Istituzione di centri didattici regionali » (52); presentato dagli onorevoli Mongelli, La Terza, Seminara, Grammatico, Cilia, Marino Giovanni, Buttafuoco, Fusco, in data 15 settembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa « Pubblica istruzione » in data 29 settembre 1967;

« Riordino delle utenze irrigue » (53); presentato dagli onorevoli Marilli, Rindone, Giacalone Vito, La Duca, De Pasquale, in data 20 settembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione » in data 27 settembre 1967;

« Aggregazione al Comune di S. Cataldo di Ha. 102.99.05 del territorio del Comune di Caltanissetta » (54); presentato dagli onorevoli Lombardo e Traina, in data 20 settembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 27 settembre 1967;

« Agevolazioni per la lavorazione delle carube siciliane » (55); presentato dall'onorevole Di Martino, in data 21 settembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa « Agricoltura ed alimentazione » in data 26 settembre 1967;

« Norme relative al trattamento economico dei componenti l'Assemblea e la Giunta regionale » (56); presentato dagli onorevoli Cardillo, Giacalone Diego, Natoli, Tepedino, il 15 settembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 29 settembre 1967;

« Composizione dei Gabinetti del Presidente e degli Assessori regionali » (57); presentato dagli onorevoli Rossitto, De Pasquale, La Duca, Grasso Nicolosi, Rindone, Cagnes, Marilli, Carfi, in data 22 settembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 29 settembre 1967;

« Provvedimenti in favore dei sinistrati della frana di Agrigento » (58); presentato dall'onorevole Mongiovì, in data 28 settembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo » in data 30 settembre 1967;

« Provvidenze per favorire l'assunzione diretta da parte delle Amministrazioni provinciali dei servizi di trasporto extraurbano di interesse provinciale » (59); presentato dagli onorevoli Grimaldi e Mannino, in data 29 settembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa « Affari interni ed ordinamento amministrativo » in data 30 settembre 1967.

Congedo.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Tuccari ha chiesto congedo per sei giorni per motivi di salute.

Non sorgendo osservazioni, il congedo si intende accordato.

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore al lavoro per conoscere se non ritiene di dovere intervenire presso il Presidente del Consiglio di Amministrazione dell'Ospedale Civico Benfratelli di Palermo, il quale chiaramente dimostra di adottare, nei rapporti con le organizzazioni sindacali, posizioni di favoritismo nei confronti di alcune e di ferosa discriminazione nei confronti di altre.

In particolare si denunciano atteggiamenti di minaccia messi in opera in occasione dello sciopero dei dipendenti ospedalieri dell'agosto scorso, organizzato dalla Cinal, comunque in

contrasto con la libertà sindacale consentita dalla Costituzione ». (15) (*L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza*)

GRAMMATICO.

« All'Assessore alla sanità per conoscere quali provvedimenti ha adottato per contribuire a risolvere i problemi igienico-sanitari derivanti dalla massiccia infestazione di topi che ha colpito la città di Palermo.

Il fenomeno è stato già abbondantemente denunciato dalla stampa cittadina, isolana e nazionale, come sono state pure abbondantemente diffuse le preoccupanti dichiarazioni del medico provinciale, il quale tuttavia ha manifestato la impotenza delle autorità sanitarie a reprimere il pericolosissimo fenomeno a causa della indisponibilità finanziaria ». (16)

CORALLO - BOSCO - FRANCHINA -
RUSSO MICHELE.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere quali iniziative intenda assumere nei confronti del Sindaco e della Giunta municipale di Valledolmo, le cui irregolarità amministrative, più volte segnalate in ogni sede, consiglierebbero una rigorosa inchiesta.

Per la precisione, i predetti amministratori si sarebbero resi responsabili, oltre che della frequente violazione del regolamento per le sedute del Consiglio comunale, di ben altri e più gravi arbitri quali, ad esempio, lo storno illegittimo per spese non giustificate e non autorizzate di fondi iscritti in bilancio o le spese per lavori che non risultano praticamente eseguiti.

A parte gli aspetti più eclatanti della condotta degli amministratori di Valledolmo, nei confronti dei quali non si riesce a giustificare la inattività degli organi di controllo, gli interroganti desiderano, in pari tempo, segnalare come tutta una serie di fenomeni che puntualmente si verificano presso il comune di Valledolmo sono la esatta significazione della iattanza con cui il Sindaco ritiene di dover amministrare quel Comune.

Tant'è che anche nei rapporti con i consiglieri di opposizione egli ha più volte manifestato atteggiamenti di sufficienza, rifiutando di far prendere visione delle delibere di Giunta e di rilasciare copia dei verbali delle sedute consiliari.

Le reiterate richieste dei consiglieri di opposizione intese a prendere visione dei docu-

menti citati ed in particolar modo delle delibere di Giunta con cui si è proceduto agli storni di fondi iscritti in bilancio, non approvati nè ratificati dal Consiglio comunale, sono giustificate dal fatto che gli organi di controllo non hanno contestato all'Amministrazione municipale le illegittimità che gli stessi consiglieri di opposizione ritengono di ravvisare nelle arbitrarie decisioni del Sindaco e della Giunta. Ritengono ancora gli interroganti di dover sottolineare la inattività dell'Assessore agli enti locali nei confronti di una situazione che si appalesa immorale prima che illegittima. Sono notorie, infatti, le vicende giudiziarie del Sindaco di Valledolmo, più volte denunciato per i reati di falso ideologico, di abuso di potere, di associazione per delinquere e di altri ancora.

A parte la insensibilità morale del Sindaco di Valledolmo, non si riesce a giustificare dagli interroganti l'atteggiamento degli organi tutori competenti nei confronti di questo ultimo, cui viene consentito ancora di ricoprire un incarico particolarmente delicato, piuttosto che contestargli la illegittimità della sua posizione.

Nè si fermerebbe qui la elencazione degli arbitri del predetto Sindaco. Uno tra i tanti altri, anche se di tono lievemente inferiore, è rappresentato da quella che a Valledolmo viene definita « la faccenda dell'acqua ».

Eccola riportata per sommi capi. Poichè era stato rilevato che da parte di molti cittadini, Sindaco compreso, non veniva regolarmente corrisposto il canone di pagamento dell'acqua, lo stesso Sindaco provvedette a regolarizzare immediatamente la sua posizione debitoria, senza farsi carico di alcuna indennità di mora, nè di alcuna penale o sopratassa, mentre provvedette, invece, a sospendere il servizio nei confronti di un cittadino, consigliere di opposizione, perseguendolo poi giudiziariamente, malgrado si fosse accertato che a carico del predetto consigliere l'Ufficio di Ragioneria del Comune aveva commesso un errore escludendolo dai ruoli-acqua per alcuni anni e malgrado lo stesso consigliere avesse fatto offerta di oblazione.

Su queste e su tutte le altre illegittimità, di cui ai funzionari competenti non sarà difficile scoprire la natura, gli interroganti chiedono di avere notizie da parte dell'Assessore agli enti locali, al quale viene contemporaneamente richiesto un immediato intervento atto

VI LEGISLATURA

XVIII SEDUTA

9 OTTOBRE 1967

a ripristinare la legittimità nel Comune di Valledolmo ». (17)

CORALLO - BOSCO - FRANCHINA -
RUSSO MICHELE.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste, per conoscere quali iniziative intenda assumere al fine di normalizzare la situazione amministrativa del Consorzio di bonifica "Serrafichera" e di accogliere le legittime richieste dei mezzadri, affittuari, coltivatori diretti e piccoli proprietari, gravemente danneggiati dalla scarsa qualità della produzione granaria della zona.

La questione, già sottoposta all'Assessore, mediante l'invio di un ordine del giorno votato all'unanimità da una massiccia assemblea di contadini della zona, può riassumersi in questi termini.

Il Consorzio "Serrafichera", sottoposto a gestione Commissariale, si è manifestato solo nella sua natura di organo di riscossione dei contributi consortili, senza tuttavia provvedere alle realizzazioni necessarie all'economia agricola della zona. La intransitabilità delle trazzere e la insufficienza del sistema viario pregiudicano fortemente lo sviluppo dell'agricoltura nel comprensorio.

Alla insufficiente azione realizzatrice del Consorzio va aggiunto, per l'annata agraria da poco conclusasi, il particolare e considerevole danno economico provocato ai coltivatori di grano dalle avverse condizioni atmosferiche.

Il variare della temperatura ed il susseguirsi delle piogge sino a giugno inoltrato hanno determinato l'elevamento della percentuale di bianconato, e, in conseguenza, la quasi incommerciabilità del raccolto granario.

Gli interroganti ritengono di dovere pertanto sollecitare dall'Assessore all'agricoltura e foreste l'assunzione di fattivi interventi onde consentire l'ammasso a prezzo invariato di tutto il grano prodotto dai mezzadri, affittuari, coltivatori diretti e medi proprietari, malgrado la elevata percentuale di bianconato contenuta nella produzione.

Ritengono ancora gli interroganti di dover richiedere in favore delle citate categorie: 1) la distribuzione di sementi e concimi chimici per le prossime annate agrarie ad un prezzo che tenga conto delle difficoltà dei nostri contadini; 2) l'alleggerimento di tutti i gravami consortili e la realizzazione di un sod-

disfacente sistema viario; 3) la normalizzazione della amministrazione del Consorzio "Serrafichera" mediante la elezione degli organi relativi da parte dei consorziati ». (18)

CORALLO - BOSCO - FRANCHINA -
RUSSO MICHELE.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a conoscenza di un ennesimo arbitrio operato dall'Amministrazione municipale di Carini ai danni di un gruppo di cittadini.

Il tecnico di quel comune, geometra Giuseppe Pullara, condomino di edificio Gescal, ex Ina-Casa, sito in località Agliastrelli, ha abusivamente provveduto a recintare ed utilizzare per suo conto una villa condominiale, realizzandovi canili e pollai, certo nocivi alla salute degli inquilini dell'adiacente fabbricato.

Ma non è di questo che si vuol dare notizia, benché le innumerevoli lettere di protesta inviate dai condomini interessati alle competenti autorità legittimino senz'altro una pubblica denuncia in questa sede, considerati l'abulia ed il disinteresse dimostrati da quelle autorità in merito alle segnalazioni loro rivolte. Interessa invece qui di sapere in base a quale diritto od a quale autorizzazione il suddetto tecnico ha provveduto, al fine di realizzare le costruzioni indicate, ad occupare anche suolo del Comune e perchè mai l'Amministrazione municipale di Carini, opportunamente informata della illegittimità messa in atto, non sia intervenuta tempestivamente.

Non è questa la prima volta che l'Amministrazione del Comune del palermitano è chiamata a rendere conto di un suo significativo atteggiamento con cui presiede alla cosa pubblica.

Un precedente di rilievo è costituito dallo scandalo verificatosi circa due anni addietro, e ancora non del tutto esauritosi, con l'assegnazione di buona parte di case, costruite a Carini bassa per i pescatori, a cittadini che invece pescatori non sono ». (19)

CORALLO - BOSCO - FRANCHINA -
RUSSO MICHELE.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'agricoltura e foreste per sapere se sono a conoscenza di una denuncia presentata all'Autorità giudiziaria contro l'attuale Commissario straordinario del Consorzio di bonifica di Gela, avvocato Cesare Leopardi.

La denuncia si riferisce all'affitto al Consorzio di bonifica di un locale di proprietà della sorella dell'avvocato Leopardi.

L'interrogante chiede agli onorevoli interrogati se non ritengano necessaria, allo scopo di tranquillizzare i consorziati e l'opinione pubblica, la sospensione dall'incarico dell'attuale Commissario straordinario e la promozione di una inchiesta per accertare la consistenza dei fatti denunciati.

L'interrogante chiede, altresì, se l'Assessore all'agricoltura non ritenga opportuno indire al più presto possibile normali elezioni per porre fine ad una lunga e antidemocratica gestione al Consorzio di bonifica di Gela, che rivela in ogni suo atto di essere estranea agli interessi dei consorziati e incapace di operare in direzione di una politica tendente ad alleviare le conseguenze negative della crisi che investe i coltivatori diretti della zona del gese ». (20) *(L'interrogante chiede la risposta scritta)*

CARFÌ.

« Al Presidente della Regione per sapere quali iniziative intende prendere per normalizzare la situazione determinatasi al Banco di Sicilia a seguito del rinvio a giudizio del dottor Lagumina, Vice Presidente del Consiglio d'amministrazione dell'Istituto e del dottor Corrado Piccione, membro del Comitato esecutivo;

se non ritenga di dover intervenire tempestivamente nelle sedi competenti perchè i suddetti rassegnino il mandato a suo tempo conferito dal Governo regionale e nazionale;

per quanto ovvio sia sottolineare che i sopradetti fanno parte del Consiglio d'Amministrazione di un Istituto di Credito (ente di diritto pubblico) già duramente provato dalle recenti vicende giudiziarie;

se non ritenga, in considerazione di ciò ed anche per evitare interpretazioni interessate negli ambienti economici e finanziari nazionali e regionali, di intervenire prontamente onde evitare che il Banco di Sicilia, che dovrebbe assolvere importanti compiti nello sviluppo dell'economia siciliana continui a soffrire, a tutti i livelli, le conseguenze di una vicenda giudiziaria che non riguarda il corpo sano dell'Istituto — che è costituito dalla stragrande maggioranza dei lavoratori — ma un ben individuato gruppo di dirigenti e quel-

le forze politiche che lo hanno sostenuto e che cercano ancora di sostenerlo ». (21)

DE PASQUALE - LA TORRE - LA
DUCA - LA PORTA.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere i criteri adottati per la utilizzazione dei fondi destinati al ricovero di minori in istituti di assistenza ed, in particolare, come intende risolvere la incresciosa situazione venutasi a creare per molti minori da ricoverare in considerazione del fatto che i fondi all'uopo destinati sono stati esauriti nei primi mesi dell'anno in corso, parte dei quali con evidente fine elettorale.

La presente interrogazione ha carattere di estrema urgenza anche in considerazione dell'imminente inizio dell'anno scolastico ». (22)

LA DUCA - PANTALEONE - GIACALONE VITO - RINDONE - COLAJANNI - SCATURRO - RENDA - MARILLI.

« All'Assessore ai lavori pubblici, per sapere se è a conoscenza del fatto che la strada di circonvallazione di Marsala da oltre quattro anni, a causa di una frana, è chiusa al traffico.

Fanno presente gli interroganti che la chiusura di detta arteria, oltre ad aver bloccato l'espansione di un intero quartiere, ha danneggiato e danneggia le comunicazioni con Trapani dei cittadini di Mazara del Vallo, Campobello di Mazara, Castelvetro, ecc., costretti a subire lunghe deviazioni.

In considerazione che dai primi dello scorso mese di agosto trovasi presso l'Assessorato regionale dei lavori pubblici il progetto di risanamento della zona elaborato dal Comune di Marsala in conformità alle istruzioni contenute nel voto espresso dal Comitato tecnico-amministrativo regionale presso l'Assessorato dei lavori pubblici per l'importo di lire 91 milioni 500 mila, gli interroganti chiedono di sapere quali urgenti provvedimenti abbia preso o intende prendere l'Assessore per la rapida esecuzione dei lavori ormai da troppo tempo attesi e sollecitati dalle popolazioni interessate ». (23)

GIACALONE VITO - GIUBILATO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore allo sviluppo economico per co-

noscere quali iniziative sono state prese o si ritiene di dovere prendere in merito alla grave situazione che si sta determinando in conseguenza del crescente e continuo emungimento delle acque di falda profonde del medio bacino dell'Anapo, effettuate per il rifornimento idrico delle industrie della fascia costiera siracusana.

Quanto sta avvenendo investe il problema del rapporto fra esigenze dell'agricoltura e dell'industria per quanto attiene ai fabbisogni idrici; e poichè gli interventi per l'intensificazione degli emungimenti nella zona cui si fa riferimento sembra vengano effettuati di concerto con la Cassa del Mezzogiorno la quale sta portando avanti una propria programmazione, sia direttamente, sia a mezzo del Consorzio per l'area di sviluppo industriale (zona Siracusa), mentre non si ha notizia che ci sia una efficace presenza degli orientamenti regionali, i sottoscritti desiderano conoscere:

1) se gli assessori interrogati (quello allo sviluppo economico in ordine ai problemi più generali della programmazione e delle esigenze urbanistiche intese nel loro complesso e quello dell'agricoltura per quanto attiene in particolare al problema drammatico che, per la diminuita quantità e per il deterioramento della qualità delle acque irrigue, sta di fronte a migliaia di piccoli e medi imprenditori agricoli e di lavoratori su una base terriera altamente trasformata e progredita), hanno posto allo studio il problema e se hanno in corso iniziative per il coordinamento e l'adeguamento degli interventi della « Cassa », nonchè per inquadrare la questione nella programmazione regionale la quale ha esigenza di una visione globale della questione delle acque;

2) se, intanto, si hanno elementi per assicurare circa il preservamento delle fonti del Ciane e della Fonte Aretusa nonchè dello stesso rifornimento idrico civile della città di Siracusa, che ha origine idrogeologica nella stessa falda profonda della valle dell'Anapo ».

(24)

MARILLI - ROMANO.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste, per sapere se rispondono a verità i rilievi mossi alla gestione commissariale del Consorzio di bonifica « Quattro Finaite Giardo, ecc. », nel convegno dei consorziati recentemente svoltosi a Prizzi, in ordine all'immobilismo della

gestione, insensibile ai problemi che assillano gli agricoltori del comprensorio, in particolar modo per quanto riguarda la viabilità, l'elettrificazione e l'approvvigionamento idrico nelle campagne, ed in ordine a tutte le iniziative atte a promuovere ed incrementare lo sviluppo agricolo della zona abbandonata da sempre, mentre i consorziati si sono visti aumentare i contributi senza contropartita di opere e di realizzazioni.

Chiede altresì di sapere quale ruolo debbano continuare ad assolvere i consorzi nel nuovo assetto dell'agricoltura siciliana ». (25)

SALADINO.

« All'Assessore ai lavori pubblici e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere lo stato degli studi riguardanti l'approvvigionamento idrico per usi civili per la città di Catania e i comuni etnei, in relazione sia al Piano Acquedotti di cui al decreto ministeriale 16 marzo 1967, sia ai programmi e progettazioni che prevedono per tali fini l'utilizzo delle acque da raccogliersi nel costruendo bacino del Bolo e delle riserve sotterranee dell'Etna.

Per conoscere, altresì, allo stato degli accertamenti e dei rilevamenti eseguiti, quali rapporti si ritiene possano attuarsi per l'utilizzo delle acque per i diversi usi, anche in relazione agli Enti e privati interessati alle acque di cui alla presente interrogazione ».

(26)

RINDONE - CARBONE - MARILLI.

« All'Assessore allo sviluppo economico e all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quali iniziative siano in corso e quali programmi si abbiano per assicurare un coordinato equilibrio che tenga conto assieme delle esigenze per l'approvvigionamento idrico della città di Palermo e di quelle relative al crescente fabbisogno di acque irrigue per tutto l'agro palermitano.

Chiedono in particolare se si valutano e si traggono le opportune conseguenze delle previsioni e indicazioni contenute nel progetto del Piano Acquedotti di cui al decreto ministeriale 16 marzo 1967 che prevede per la città un fabbisogno più che triplo dell'attuale dotazione che pure viene dispersa per circa un terzo ». (27)

LA DUCA - LA PORTA - LA TORRE
MARILLI.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere:

a) se la progettazione di un vasto serbatoio di acque da realizzarsi nella depressione costituita dall'ex biviere di Lentini è stata studiata ed esaminata dagli assessori interrogati e secondo gli orientamenti della programmazione regionale od almeno mediante accordi con essi;

b) se e come è previsto l'utilizzo di tali acque per assicurare l'incremento delle superfici irrigue, almeno secondo i tassi di incremento della zona irrigua del lentinese di quest'ultimo decennio;

c) se, in contemporanea con gli studi e le progettazioni volte a realizzare il serbatoio artificiale del biviere tendente ad assicurare l'approvvigionamento idrico a basso costo ai grossi complessi industriali, si è affrontato il problema della salvaguardia delle falde acquifere lungo l'alto e medio bacino del fiume San Leonardo (Fiume di Lentini), e se si ritiene di destinare mezzi e finanziamenti per realizzare piccoli e medi invasi per accumulo di acque e per la loro trattenuta per le falde profonde nella parte montana dello stesso bacino del San Leonardo ». (28)

MARILLI - ROMANO - RINDONE.

« All'Assessore all'agricoltura e foreste e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere:

1) lo stato dell'utilizzo delle acque accumulate a scopo irriguo nei bacini dell'Ancipa e del Pozzillo in relazione alle progettazioni a suo tempo predisposte, agli interventi ed alla attività in atto dei consorzi di bonifica interessati e dallo stato di efficienza e di funzionalità delle canalizzazioni primarie e di distribuzione;

2) le previsioni in rapporto alla situazione attuale dei lavori, nonché alle progettazioni per le quali sono programmati ulteriori finanziamenti, relative allo sbarramento sul Gornalunga in località Ogliastro destinate ad immagazzinare acque allo scopo irriguo;

3) quali siano gli orientamenti della Regione nei confronti della programmazione della Cassa del Mezzogiorno volta a immettere

nel bacino del biviere di Lentini acque del Simeto per destinarle agli usi ed alle necessità della fascia industriale siracusana, e quindi per conoscere lo stato delle progettazioni al riguardo e se ritiene di avere garanzie circa un coordinamento efficiente fra destinazione per l'industria e destinazione per l'agricoltura, anche al fine di assicurare un reale progresso socio-economico di tutta la zona interessata all'utilizzo di queste acque ». (29)

RINDONE - MARILLI - MARRARO.

« All'Assessore allo sviluppo economico ed all'Assessore all'agricoltura e foreste per conoscere quale sia la situazione dell'utilizzo delle acque nella zona di Carini in ordine alle esigenze per gli usi civili ed agricoli e per quelli industriali in atto e di prospettiva.

In particolare per sapere:

— lo stato della concessione delle acque fluenti ad un gruppo privato (consorzio o gruppo familiare), che risulta vendere per uso irriguo il quantitativo in esubero a quanto necessario per l'irrigazione dei terreni di proprietà;

— i motivi del mancato utilizzo delle acque di alcuni pozzi scavati dal Servizio ricerche idriche dell'Esa e che sembra fossero stati scavati per venire incontro a quanto richiesto per l'impianto di una attività industriale (Sicilfiat) che ha poi scelto per il proprio insediamento altra zona;

— se non si intendano affidare all'Esa il compito di riordinare le utenze irrigue, nel rispetto delle esigenze per gli approvvigionamenti civili, in ordine anche alle riserve definite nel piano acquedotto di cui al decreto ministeriale 16 marzo 1967 ». (30)

LA TORRE - LA DUCA - LA PORTA
MARILLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore al turismo, alle comunicazioni e ai trasporti per sapere se sono a conoscenza della delibera adottata dal Consiglio dell'Ente provinciale del turismo di Agrigento di dare la chiarificazione richiesta dalla legge, ad un albergo e ad un motel che dovrebbero sorgere nella Valle dei Templi sottoposta a vincolo di parco archeologico.

Se non credano, anche sulla base di precisi impegni assunti dal Presidente della Regione

durante il dibattito sui noti fatti di Agrigento, di non consentire a chicchessia la violazione della legge, che la delibera dell'Ente provinciale turismo richieda un energico intervento del Governo regionale, quale la revoca della chiarificazione data e lo scioglimento dell'intero Consiglio provinciale del turismo ». (31)

RENDA - GRASSO - LA DUCA - SCATURRO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se nella prossima tornata elettorale d'autunno siano compresi i comuni di Campobello di Licata e Cattolica Eraclea, dove di recente sono stati nominati i Commissari regionali a seguito delle dimissioni dei rispettivi consigli comunali ». (32) *(Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)*

RENDA - GRASSO - SCATURRO.

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere quali provvedimenti intende adottare per accogliere le legittime richieste delle maestranze dipendenti dello stabilimento frantumazione e filtrazione di zolfo dell'Ezi di Licata. Come è noto, a seguito della istituzione delle società collegate con l'Ems, al detto stabilimento non vengono più abbassati i concentrati di zolfo delle miniere dell'Ems e della Sochimisi, provocandone la paralisi produttiva e la conseguente disoccupazione dei lavoratori.

Gli interroganti chiedono se l'Assessore alla industria non ritenga finalmente di accogliere la richiesta avanzata dai lavoratori e dai loro sindacati, che l'Ems assuma in proprio la gestione del detto stabilimento Ezi di Licata ». (33)

RENDA - GRASSO - SCATURRO.

« All'Assessore all'industria e commercio per conoscere se non ritiene di dovere nominare la Commissione d'inchiesta per accertare le cause che hanno provocato la morte sul posto di lavoro dell'operaio Giuseppe Puma dipendente della miniera di salgemma gruppo Pantanelli di Racalmuto.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere se tra le cause del mortale incidente non vi siano infrazioni al vigente regolamento di polizia mineraria.

Gli interroganti infine, considerato che il povero Puma lascia la vedova e numerosi orfani, chiedono di conoscere quali provvedi-

menti l'Assessorato ha adottato o intende adottare per venire incontro alla necessità della sua famiglia ». (34)

RENDA - GRASSO - SCATURRO.

« All'Assessore agli enti locali per conoscere se non ritenga di dovere intervenire presso l'Amministrazione comunale di Palermo per sollecitarne l'intervento a favore dell'ufficio dello Stato civile comunale.

Il detto ufficio versa in una situazione così grave che non solo non riesce a far fronte alle pressanti richieste dei cittadini, ma decade ogni giorno di più per l'assoluta carenza di locali, di attrezzature e di personale. In realtà, stupisce che in una grande città come Palermo vi siano ancora uffici di tanta importanza lasciati nel più completo abbandono ». (35)

RENDA - LA DUCA.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere quali concreti passi presso i competenti organi statali abbiano compiuto ed intendano compiere per ottenere che, per la ubicazione di una delle prossime iniziative dell'Iri, Avio-sud ed Elettronica-sud, possa essere scelta la Sicilia e particolarmente il palermitano, che, sia per la particolare pesante situazione della occupazione sia per la presenza di maestranze e dirigenze qualificate nel settore della elettronica ed in quello aeronautico, merita ogni più seria ed attenta considerazione e la cui situazione legittima concrete aspettative.

L'azione del Governo presso gli organi competenti è urgente anche per il fatto che dopo le scelte effettuate dall'Iri, per l'impianto siderurgico in Puglia e per l'Alfa-sud in Campania, si impone alla responsabile attenzione del governo centrale la opportunità di una iniziativa Iri in Sicilia che possa rappresentare non soltanto una ragione di larga occupazione ma anche una spinta di ordine imprenditoriale che serva da rottura alla attuale stasi e di incoraggiamento a nuovi insediamenti industriali ». (36)

MATTARELLA.

PRESIDENTE. Avverto che, delle interrogazioni testè annunziate, quelle con risposta orale saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno e quelle con risposta scritta sono già state inviate al Governo.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per sapere sulla base di quali criteri di opportunità politica prevalenti sul conclamato impegno di contenimento della spesa pubblica si sia recentemente proceduto alla nomina di nuovi Direttori regionali mentre è notorio che i posti previsti nel relativo organico presso la Presidenza della Regione erano di già coperti in misura notevolmente esuberante rispetto alle reali ed effettive esigenze dell'amministrazione.

In particolare gli interpellanti chiedono di conoscere quali ignote improcrastinabili esigenze abbiano indotto la Giunta di Governo alla nomina ad Ispettore regionale di 2^a classe del dottore Luigi Amico il quale soltanto nove mesi orsono era stato promosso alla qualifica di Ispettore centrale (*ex* grado V) con provvedimento immediatamente gravato di ricorso tuttora pendente davanti il Consiglio di Giustizia amministrativa.

Di conseguenza gli interpellanti chiedono di sapere se il Presidente della Regione non ritenga di procedere quanto meno alla revoca del provvedimento in attesa della decisione della Magistratura amministrativa sul ricorso pendente ». (6) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

CORALLO - BOSCO - FRANCHINA -
RUSSO MICHELE.

« All'Assessoria gli enti locali per sapere se è a conoscenza della delibera numero 211 del 23 marzo 1967, con la quale veniva assunto, da parte della Giunta municipale di Alcamo, quale medico condotto, in attesa dell'espletamento del concorso, il dottore Vincenzo Migliore.

Gli interpellanti fanno rilevare come, al momento dell'assunzione, il dottore Migliore fosse consigliere comunale in carica oltre ad aver già ricoperto la carica di Assessore.

Dinanzi ad un atto così evidente di favoritismo, complice la Commissione provinciale di controllo di Trapani, che con decisione del 2 agosto 1967, numero 14170, ha approvato la sopra menzionata delibera, gli interpellanti chiedono di conoscere quali provvedimenti l'Assessore abbia preso o intende prendere per il rispetto della legge che la Giunta comunale di Alcamo e la Commissione provinciale di controllo di Trapani, con le loro decisioni, hanno palesemente calpestato ». (7)

GIACALONE VITO - GIUBILATO.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore allo sviluppo economico per conoscere gli intendimenti e gli orientamenti della Giunta di Governo in merito al problema delle acque in Sicilia.

Gli interpellanti, in particolare, desiderano avere elementi circa:

a) gli orientamenti in ordine al coordinamento delle attività finora ed in atto espletate dall'Amministrazione regionale, dalla Cassa per il Mezzogiorno, dal Ministero dei lavori pubblici sia attraverso i suoi interventi ed indagini diretti sia attraverso gli uffici del Genio civile, dall'Esa, dall'Eas, dall'Ese, eccetera.;

b) i modi che si intendono seguire per affermare la presenza della Regione ai fini del coordinamento degli interventi in atto riguardanti:

— gli approvvigionamenti di acqua per servizi civili, sia in relazione alle iniziative dei comuni e dei consorzi o società che servono i comuni e gli agglomerati abitati in genere, sia in rapporto al Progetto di Piano regolatore generale degli acquedotti di cui al Decreto ministeriale 16 marzo 1967, riguardo al quale, in particolare, si desidera conoscere in quale modo la Regione ritenga di doversi inserire per quanto attiene alla programmazione realizzativa ed agli interventi finanziari;

— gli approvvigionamenti di acqua, per i servizi civili, anche in ordine al Piano acquedotto di cui al Decreto ministeriale 16 marzo 1967, nonchè alle iniziative dei comuni e dei consorzi o società che servono i comuni e gli agglomerati abitati;

— gli approvvigionamenti e gli utilizzi agricoli, sia quelli di natura privata, sia quelli pro-

gettati o gestiti o controllati da Enti di varia natura;

— gli approvvigionamenti più propriamente destinati alle attività industriali o con destinazione plurima, siano essi in atto curati o abbiano loro centri decisionali in organismi della Regione, siano essi dipendenti da altri organismi;

c) la programmazione ed i modi di utilizzo dello stanziamento previsto al numero 9 dello articolo 1 della legge 27 febbraio 1965 numero 4 (impiego del fondo di solidarietà nazionale relativo agli anni finanziari dal 1960-61 al 1965-66), soprattutto per i due terzi di esso e cioè per i 2.100 milioni destinati all'attuazione di un piano coordinato di studi e ricerche delle risorse idriche.

Gli interpellanti, inoltre, chiedono di conoscere se non si ritiene necessario ed ormai improcrastinabile definire una concreta attività programmatica, anche presentando idonei disegni di legge ai fini della istituzione di un ufficio presso l'Assessorato allo sviluppo economico per un globale rilevamento della situazione, in atto e potenziale, delle risorse idriche siciliane di ogni origine e natura, nonché per assicurare un'efficace iniziativa, sostenuta da idonea normativa, per la razionalizzazione dei rilevamenti, per il coordinamento delle progettazioni e per garantire, in questo settore, una direzione che consenta alla Regione effettivi poteri d'intervento.

Chiedono, infine, di conoscere quali propositi si abbiano intanto — pure in attesa che vengano definite le linee di una organica programmazione e di una efficiente normativa — per prendere le opportune iniziative di fronte alle più impellenti necessità e ai vari interventi in atto che, seguiti dai più disparati organi della Regione ed esterni, sfuggono ad ogni linea di iniziative e di presenza della Regione ». (8)

MARILLI - RINDONE - GIACALONE
VITO - TUCCARI - COLAJANNI -
SCATURRO - LA TORRE - PANTALEONE -
LA DUCA - CAGNES.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti il Governo regionale ha adottato o intende adottare in rapporto alla gravissima situazione esistente in Agrigento per ciò che riguarda la fornitura dell'acqua potabile.

Allo stato attuale, la città capoluogo è praticamente assetata: l'acqua viene erogata una volta ogni dieci giorni e in quantità irrisoria; le autorità amministrative locali e il consorzio del Voltano danno ancora una volta prova di indifferenza, di inettitudine e di malgoverno; il Governo regionale e il Governo nazionale si rivelano assenti e lontani, come se non fossero questioni di grandissima importanza che investano la loro diretta responsabilità.

Nella scorsa estate, per la verità, si è tenuta una riunione presso la locale Prefettura promossa dal Sottosegretario ai lavori pubblici, onorevole Giglia; ma, a parte il modo in cui la riunione è stata preparata e come si è conclusa, dopo di allora le cose sono rimaste come prima, anzi sono peggiorate. L'unica novità è stata la dimissione del commissario al Consorzio delle tre sorgenti, mentre l'Eas e il consorzio del Voltano sono rimasti paralizzati nella loro tradizionale impotenza.

Gli interpellanti chiedono se l'Assessore ai lavori pubblici non creda necessario farsi promotore di una organica e responsabile iniziativa che consenta di affrontare il problema dell'acqua in Agrigento sia nei suoi aspetti contingenti e sia soprattutto nella sua indispensabile organicità ». (9)

RENDA - GRASSO - SCATURRO.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze o abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al proprio turno.

Ritiro di interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della elezione dell'onorevole Giacalone Diego ad Assessore regionale, l'interrogazione numero 12, presentata dal medesimo, si intende ritirata.

Ritiro di firma da interrogazione.

PRESIDENTE. Comunico che, a seguito della elezione dell'onorevole Mangione ad Assessore regionale, è dichiarata ritirata la sua firma dall'interrogazione numero 14.

Dimissioni di componente di Commissione legislativa permanente.

PRESIDENTE. Comunico che l'onorevole Salvatore D'Alia, con lettera del 30 settembre 1967, ha rassegnato le dimissioni da componente della 2ª Commissione legislativa permanente « Finanza e patrimonio ».

Avverto che le dimissioni stesse saranno poste all'ordine del giorno della prossima seduta.

Ricorsi del Presidente della Regione avverso leggi dello Stato.

PRESIDENTE. Comunico che su conforme richiesta del Procuratore generale dell'Alta Corte per la Regione siciliana, si è proceduto alla conservazione negli atti della Cancelleria dell'Alta Corte, presso la Corte Suprema di Cassazione in Roma, dei seguenti ricorsi del Presidente della Regione contro il Presidente del Consiglio dei Ministri:

1) con richiesta del 13 luglio 1967, per la declaratoria di illegittimità costituzionale del secondo comma dell'articolo 1 della legge 19 maggio 1967, numero 356, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale numero 145 del 12 giugno 1967, recante: « Proroga della durata dell'applicazione dell'addizionale istituita con l'articolo 18 della legge 26 novembre 1955, numero 1177 »;

2) con richiesta del 13 settembre 1967, per l'impugnativa della legge statale 21 luglio 1967, n. 613, concernente: « Ricerche e coltivazioni degli idrocarburi liquidi e gassosi nel mare territoriale e nella piattaforma continentale e modificazioni alla legge 11 gennaio 1957, numero 6, sulla ricerca e coltivazione degli idrocarburi liquidi e gassosi », pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica numero 194 del 3 agosto 1967.

Nomina di componente di Commissione legislativa permanente.

PRESIDENTE. Do lettura del decreto di nomina dell'onorevole Salvatore D'Alia a componente della quinta Commissione legislativa permanente in sostituzione dell'onorevole Carullo Vincenzo eletto Presidente della Regione:

« considerato che l'Assemblea, nella seduta numero 16 del 29 settembre 1967, ha eletto l'onorevole Vincenzo Carullo Presidente della Regione siciliana;

considerato che, a norma dell'articolo 62 del Regolamento interno, l'onorevole Vincenzo Carullo ha cessato di far parte della quinta Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo »;

ritenuto necessario provvedere alla relativa sostituzione a norma dell'articolo 26 del Regolamento interno;

vista la designazione del Gruppo parlamentare della Democrazia cristiana, al quale lo onorevole Vincenzo Carullo appartiene

decreta

l'onorevole Salvatore D'Alia è nominato componente della quinta Commissione legislativa « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo », in sostituzione dell'onorevole Vincenzo Carullo.

Il presente decreto sarà comunicato all'Assemblea.

Palermo, 7 ottobre 1967

F.to: LANZA.

Preposizione degli Assessori regionali ai singoli rami dell'Amministrazione.

PRESIDENTE. Do lettura del decreto del Presidente della Regione in data 2 ottobre 1967, numero 85/A che dispone la preposizione degli Assessori regionali ai singoli rami dell'Amministrazione:

« Visto lo Statuto della Regione;

Vista la legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28;

Considerato che occorre procedere alla preposizione di dieci degli Assessori eletti dalla Assemblea regionale nella seduta pomeridiana del 30 settembre 1967 agli Assessorati regionali di cui all'articolo 6 della legge 29 dicembre 1962, numero 28, nonché alla destinazione degli altri due Assessori, eletti nella stessa seduta, alla Presidenza della Regione;

Considerato che occorre, altresì, designare l'Assessore incaricato di sostituire il Presidente della Regione in caso di assenza o di impedimento ed affidare ad uno degli Asses-

sori destinati alla Presidenza l'incarico di segretario della Giunta regionale;

DECRETA

Art. 1

Sono preposti agli Assessorati regionali di cui all'articolo 6 della legge regionale 29 dicembre 1962, numero 28, gli Assessori:

- avv. Modesto Sardo - Assessorato dell'agricoltura e delle foreste;
- avv. Giacomo Muratore - Assessorato degli enti locali;
- prof. Giuseppe Russo - Assessorato delle finanze;
- dott. Salvatore Fausto Fagone - Assessorato dell'industria e del commercio;
- avv. Angelo Bonfiglio - Assessorato dei lavori pubblici;
- prof. Pasquale Macaluso - Assessorato del lavoro e della cooperazione;
- prof. Diego Giacalone - Assessorato della pubblica istruzione;
- avv. Giuseppe Celi - Assessorato della sanità;
- prof. Calogero Mangione - Assessorato dello sviluppo economico;
- Raffaele Antonino Avola - Assessorato del turismo, delle comunicazioni e dei trasporti.

Art. 2

Sono destinati alla Presidenza della Regione gli Assessori: Santi Recupero e avv. Francesco Pizzo.

Art. 3

Il Presidente della Regione è sostituito in caso di assenza o di impedimento, dall'Assessore Santi Recupero.

Art. 4

Le funzioni di segretario della Giunta regionale sono affidate all'Assessore alla Presidenza avv. Francesco Pizzo.

Art. 5

Il presente decreto sarà trasmesso alla Corte

dei conti per la registrazione e pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Regione ».

Palermo, 2 ottobre 1967.

CAROLLO.

Votazione segreta per la elezione di un Vice Presidente dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Si passa al punto I dell'ordine del giorno: Elezione di un Vice Presidente dell'Assemblea.

Procedo al sorteggio della Commissione di scrutinio che risulta composta dagli onorevoli Grillo, La Duca e Di Benedetto.

Si distribuiscano le schede.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il deputato segretario a fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Avola, Bonbonati, Bonfiglio, Canepa, Capria, Cardillo, Carollo, Cilia, D'Acquisto, D'Alia, Di Martino, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grammatico, Grillo, Iocolano, Lanza, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marino Francesco, Mattarella, Mazzaglia, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Occhipinti, Recupero, Russo Giuseppe, Saladino, Tepedino, Traina, Trincanato.

Presenti alla votazione considerati come astenuti: Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, Corallo, Cuttitta, De Pasquale, Di Benedetto, Genna, Giacalone Vito, Giubilato, Grasso Nicolosi, La Duca, La Porta, La Torre, Pantaleone, Renda, Sallicano.

E' in congedo: Tuccari.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i deputati scrutatori a procedere allo spoglio delle schede.

(La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione per l'elezione di un Vice Presidente dell'Assemblea:

Presenti	53
Astenuti	18
Votanti	35
Maggioranza	18

Ha ottenuto voti il deputato:

Giummarra	34
Schede bianche	1

Avendo l'onorevole Giummarra riportato la maggioranza assoluta dei voti lo proclamo eletto Vice Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. (*Applausi dai deputati della maggioranza*)

Votazione segreta per l'elezione di un deputato questore dell'Assemblea.

PRESIDENTE. Si passa al punto III dello ordine del giorno: Elezione di un deputato questore dell'Assemblea.

Procedo al sorteggio della Commissione di scrutinio che risulta composta dagli onorevoli Giacalone Diego, Pantaleone e Mattarella.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il deputato segretario a fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Avola, Bombonati, Bonfiglio, Canepa, Capria, Cardillo, Carollo, D'Acquisto, D'Alia, Di Martino, Germanà, Giacalone Diego, Giummarra, Grillo, Iocolano, Lanza, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marino Francesco, Mattarella, Mazzaglia, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Natoli, Nicoletti, Occhipinti, Recupero, Russo Giuseppe, Saladino, Sardo, Tepedino, Traina, Trincanato.

Presenti alla votazione considerati come astenuti: Bosco, Cagnes, Carbone, Carfi, Colajanni, Corallo, De Pasquale, Giubilato, Grammatico, Grasso Nicolosi, La Duca, La Porta, La Torre, Pantaleone, Renda.

E' in congedo: Tuccari.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i deputati scrutatori a procedere allo spoglio delle schede.

(*La Commissione di scrutinio procede allo spoglio delle schede*).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Comunico il risultato della votazione segreta per l'elezione di un deputato questore dell'Assemblea:

Presenti	50
Astenuti	15
Votanti	35
Maggioranza	18

Ha ottenuto voti il deputato:

Tepedino	33
Schede nulle	2

Avendo l'onorevole Tepedino riportato la maggioranza assoluta dei voti lo proclamo eletto deputato questore dell'Assemblea. (*Applausi dai deputati della maggioranza*)

Inversione dell'ordine del giorno.

CAPRIA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPRIA. Signor Presidente, chiedo l'inversione dell'ordine del giorno nel senso che si passi al punto V, per dar modo al Presidente della Regione di illustrare il programma del Governo ed ai deputati di valutare le sue dichiarazioni.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, pongo ai voti la richiesta.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(*E' approvata*)

Dichiarazioni del Presidente della Regione.

PRESIDENTE. Si passa, pertanto, al punto V dell'ordine del giorno: «Dichiarazioni del Presidente della Regione».

Ha facoltà di parlare il Presidente della Regione, onorevole Carollo.

CAROLLO, Presidente della Regione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il Governo che al giudizio di questa Assemblea presenta il suo programma, è nato dall'accordo politico fra democristiani, socialisti e repubblicani.

Si sa che ogni alleanza politica non è, in

democrazia, il frutto di una meccanica contabilità di forze parlamentari, ma il tentativo di interpretare il persistente travaglio della società e rifletterne le ansie, mutuarne gli obiettivi, accertarne gli orientamenti.

Ebbene, la nostra è società di popolo come ieri fu società di censo o di potenza di classe. Bisogna, pertanto, prenderne atto, facendo sì che l'esercizio del potere sia in funzione di questa società nuova o rinnovata, in cui il mondo del lavoro manuale, tecnico, intellettuale non è oggetto ma soggetto del destino suo e del Paese.

Come l'Ottocento fu il secolo della grande rivoluzione liberale che portò la borghesia alla conquista del potere ed allo sviluppo dell'economia industriale, così il Novecento è il secolo della grande rivoluzione sociale, che ha trasformato i lavoratori, ora violentemente, ora gradualmente, in una classe di potere.

Persino la stessa borghesia imprenditoriale, che all'inizio del secolo influenzò tutta la politica italiana, condizionandone gli indirizzi economici, sviscerando talvolta la sinistra politica come avvenne di fronte alle prospettive della guerra libica e mondiale, e dirottando in seguito sentimenti e risentimenti della società squilibrata verso passioni nazionalistiche — mentre le rivolte operaie e contadine venivano soffocate nel sangue — questa stessa grande borghesia è costretta ormai chiaramente a prendere atto della posizione dirigenziale della nuova classe operaia e del conseguente nuovo corso della storia presente.

Nessuno può fabbricare su misura la storia che preferisce; nessuno può oggi illudersi di invertirne l'attuale corso che è condizionato dall'incidenza attiva delle classi lavoratrici.

Da questa constatazione è nata e si è rinnovata la naturale alleanza tra forze politiche, che credono intanto possibile il rafforzamento democratico del Paese, in quanto il mondo del lavoro vi contribuisca in misura determinante.

Lungo questa strada ci siamo scontrati con il Partito comunista e con il Partito socialista di unità proletaria che ci hanno detto: « se siete veramente sinceri come mai escludete dal sistema di alleanza popolare democratica, quel Partito comunista e quel Partito socialista di unità proletaria che della classe operaia si dicono diretta espressione? Questa discriminazione e questa esclusione, indebolirebbero il peso dei lavoratori nelle decisioni di potere e, conseguentemente, toglierebbero al centro-si-

nistra incisività e coerenza. Senza di noi e, peggio, contro di noi, aggiungono gli oppositori di sinistra, il centro-sinistra è destinato a fallire; paralizzato e impotente prigioniero della sua contraddittorietà e della sua congelata debolezza ».

Noi riconosciamo che il costante atteggiamento, più che negativo, assunto dal Partito comunista e dal Partito socialista di unità proletaria contro il centro-sinistra, ha allontanato indubbiamente milioni di lavoratori dall'area politica in cui sono andate fermentando e maturando in questi ultimi anni le condizioni giuridiche e sociali, per un ulteriore slancio del mondo del lavoro, verso posizioni di maggiore benessere e di maggiore giustizia sociale. Tutto questo ha reso indubbiamente più difficile il cammino del centro-sinistra, obbligato come è stato ad operare in termini popolari, avendo però una parte del popolo contraria o diffidente.

Se questo è vero, è anche vero che ragioni fondamentali dividono noi dai comunisti e cioè una concezione diversa della Democrazia e dei suoi fini ultimi, nonché, per quanto riguarda la Democrazia cristiana, la concezione della fede religiosa quale forza subordinata al domma ateistico.

Eccoci allora di fronte al problema della maggiore funzionalità ed efficacia del centro-sinistra, prendendo atto, per un verso, della avversione dichiarata e sempre ribadita dal Partito socialista italiano di unità proletaria e dal Partito comunista italiano e, per altro verso, dalla necessità di garantire alla classe lavoratrice media il posto che storicamente le compete, senza pregiudizio per la democrazia e cioè per il sistema di governo e di tipo di civiltà in cui nessuna classe abbia come fine la propria assunzione alla dittatura. In sostanza, per il centro-sinistra non occorre la trasformazione degli ordinamenti democratici per mutare gli ordinamenti sociali.

Giudicati negativamente dall'estrema sinistra, non siamo da meno criticati a destra ed al centro, ove l'alleanza democristiana, socialista, repubblicana viene considerata come una vera e propria sovversione della realtà democratica o, quanto meno, un attentato alla democrazia. Potremmo al riguardo ricordare che per certa parte dell'opinione pubblica conservatrice, gli stessi governi centristi, che si sono susseguiti nel nostro Paese per quasi 20 anni, vennero giudicati pesantemente, forse

perchè essi hanno creato e consolidato le condizioni obiettive di una democrazia reale nel nostro Paese, garantito alle forze sindacali autorità e diritti prima sconosciuti, impresso al tradizionale concetto di ricchezza un condizionamento sociale.

Non ci sorprende, quindi, che di fronte ad un ulteriore spostamento dell'asse di potere verso sinistra, con la più profonda presa di coscienza dell'autorità del mondo del lavoro, contro il quale lo sviluppo economico, la giustizia sociale e la stessa democrazia non possono concretamente realizzarsi, l'avversione di certa parte dell'opinione pubblica sia aumentata. Evidentemente, una revisione così radicale dei rapporti di potere in seno alla democrazia italiana, che vede nelle classi lavoratrici una componente tanto essenziale, non può non provocare travagli profondi nel seno stesso delle forze politiche chiamate a garantire l'attuazione delle finalità sociali, giuridiche, economiche e morali cui tende il sistema delle nostre alleanze politiche popolari.

Sbaglia, però, chi gode di questi travagli e spera che qualcuno dei partiti alleati di centro-sinistra non regga all'urto della prova e dell'impegno, e si frantumi o snaturi i lineamenti della sua fisionomia dottrinarie e politica. Il centro-sinistra non ha come obiettivo la trasformazione dei naturali caratteri dei rispettivi partiti, perchè non sarebbe utile alla stessa democrazia in Italia, che non ha bisogno di adattamenti e surrogati ma di coerenza ideologica e storica.

Il problema che si pone di fronte a noi ed agli altri, alleati od oppositori, e, però tutti amanti della democrazia, non è quello oggi di studiare il modo migliore per fare fallire il centro-sinistra, ma quello di metterlo nelle condizioni di raggiungere effettivamente gli obiettivi che si è proposto.

Gli obiettivi che ci proponiamo per la popolazione siciliana possono essere lungamente elencati nel dettaglio; a nostro avviso possono però essere riassunti in un solo tema: risolvere il problema della disoccupazione e cioè il secolare problema della nostra depressione economica.

Va da sé che siffatto problema non è solo economico, ma anche, in quanto tale, è problema di riordino e riassetto della nostra situazione finanziaria, di risanamento giuridico e morale, di chiarezza di prospettive sociali.

E' noto a tutti che i disoccupati in Sicilia sono circa 200 mila, nonostante il notevole e doloroso flusso di emigrazione verso l'Italia settentrionale e l'estero, in corso da alcuni anni a questa parte. E' noto a tutti che la scarsità dei redditi agricoli, dell'artigianato e della pesca ha creato a sua volta una numerosa schiera di sottoccupati, che rappresentano ad un tempo un altro grosso problema sociale.

Ebbene, gli interventi regionali ipotizzabili per affrontare questo grave problema, senza avere la pretesa di risolverlo nel giro di pochi anni, come la demagogia potrebbe invece indurci a declamare, sono di due tipi: uno, immediato e tendente ad assicurare maggiore lavoro, senza rivoluzionare le strutture produttivistiche della Sicilia; l'altro, progressivo e massivo, che dovrebbe andare al fondo dell'economia siciliana, per rimuovere gradualmente ma decisamente le cause della lunga paralisi e programmare il graduale sviluppo.

Per quanto attiene il primo tipo di provvedimenti è intenzione del Governo di assicurare subito nuove occasioni di lavoro agli operai edili, ai braccianti agricoli ed a tutti i lavoratori che, comunque, da una ripresa di attività imprenditoriale possono ricavarne un beneficio, mediante la mobilitazione delle competenze disponibili ancora di bilancio, al fine di un immediato impiego, e mediante una pressione adeguata per sbloccare tutte quelle pratiche già finanziate, che, per un verso o per l'altro, rimangono allo stato di carta bollata, invece di trasformarsi, come la gente vorrebbe, in cantieri di lavoro e salari di operai.

Questa azione che il Governo si ripromette di compiere e che non ha la pretesa di risolvere il problema di fondo dello sviluppo economico della Sicilia, ha certamente l'ambizione di avviare un processo di doveroso riordino e di efficace armonizzazione nei nostri mezzi finanziari ordinari. Si tratta, cioè, di affrontare il problema del riassetto radicale della struttura del bilancio regionale. Il nostro è notoriamente un bilancio disordinato, confuso e, in alcune sue parti, addirittura velleitario. Abbiamo negli ultimi anni pareggiato i bilanci mediante prestiti, che non abbiamo però mai contratto, se non in misura minima, dando luogo ad una situazione assurda quanto meno dal punto di vista formale.

I prestiti autorizzati ammontano a circa 300 miliardi; non li abbiamo contrattati.

Non abbiamo, cioè, praticamente utilizzato questa somma ingente, ma siamo stati obbligati ad iscrivere in bilancio, per esempio, per il 1967, 21 miliardi per interessi ed ammortamenti, laddove per il 1968 dovrebbero essere 38 miliardi.

Così, la prospettiva auspicata di una maggiore disponibilità di mezzi finanziari per il lavoro siciliano, si è sostanzialmente risolta in uno effettivo impoverimento di mezzi finanziari a causa del necessario blocco di tanti miliardi per il fine dell'ammortamento di mutui rimasti sulla carta.

E' lecito a questo punto chiederci perchè è risultata difficile la contrazione tempestiva dei mutui autorizzati da questa Assemblea, per la cospicua misura di circa 300 miliardi.

Credo sia utile considerare, in via preliminare, che i depositi bancari in Sicilia hanno raggiunto i 900 miliardi circa di lire, mentre gli impieghi hanno toccato gli 880 miliardi, e cioè un livello percentuale assai elevato rispetto alla massa dei depositi.

Non è così, invece, nel resto d'Italia, dove i depositi arrivano a 24 mila e 200 miliardi, contro 16 mila e 500 miliardi di impieghi.

E' pertanto chiaro non potersi chiedere al Banco di Sicilia ed alla Cassa di Risparmio un autonomo sforzo finanziario pari a quello concepito dall'Assemblea, senza pregiudicare la stessa politica creditizia svolta dai due Istituti in favore del sistema produttivistico siciliano.

Nè possiamo rivolgerci ad altri Istituti di credito senza rivedere prima sul piano legislativo o amministrativo, secondo i casi, la misura dei tassi di interessi passivi che, ovviamente, non possono rimanere a livelli scarsamente remunerativi, data, tra l'altro, l'inesistenza di rapporti compensativi con quegli Istituti di credito presso i quali non sono depositati i fondi regionali.

D'altra parte è da osservare che allo stato degli atti, se in via di pura ipotesi si abrogassero alcune leggi che prevedono finanziamenti a mezzo di prestiti bancari, si potrebbero, con le economie delle rate di ammortamento e degli interessi obbligatoriamente inseriti in bilancio, realizzare egualmente alcune, solo alcune ovviamente, delle opere previste dalle stesse leggi mediante il sistema degli impegni poliennali.

Una cosa è certa, comunque; non si può lasciare il bilancio regionale nella situazione

in cui si trova e cioè sospeso nel vuoto fra speranze di finanziamenti e certezze di spese che urgono.

Un aspetto istruttivo ed allarmante della nostra situazione finanziaria è rappresentato dal fenomeno dei residui passivi, a fronte di impegni assunti e perfezionati che, fra fondi dell'ex articolo 38 e competenze, ascendono a 253 miliardi 851 milioni e 300 mila lire.

A questa somma andrebbero aggiunte parecchie diecine di miliardi di lire di disponibilità non ancora amministrativamente impegnate, anche se per larga parte esse abbiano una destinazione di principio regolata per legge, come per l'ex articolo 38.

Il fenomeno dell'accumulo dei residui passivi, che in definitiva danno luogo alle giacenze, è noto ed ognuno di noi sa che non può essere eliminato del tutto. Ci sembra, però, che in un momento in cui la Sicilia accusa chiari i segni di una stagnazione economica, debba considerarsi paradossale l'inerzia di somme così notevoli.

Occorre pertanto imprimere all'attività amministrativa collegata ad impegni finanziari pregressi e ad altri da assumere, un ritmo sempre più serrato, certo non caotico nè dispersivo, ma più diligentemente rispondente alle esigenze generali della Sicilia. Questo è quanto si propone di fare subito il Governo.

Rimanendo pur sempre nell'ambito dei problemi connessi alla gestione ed alla struttura del bilancio regionale nonchè alla natura politica della spesa, il Governo espone alcune considerazioni dalle quali è facile risalire a future conseguenti e coerenti decisioni.

Si è sempre detto da tutti i settori politici di questa Assemblea, si è costantemente auspicato dalla opinione pubblica che la spesa regionale debba essere il più possibile impostata in termini produttivistici.

Questo significa che occorre diminuire le spese correnti e, comunque, tutte quelle spese che, pur essendo utili in sè, non appaiono prioritarie rispetto alle pressanti esigenze di creare condizioni migliori all'aumento del reddito in Sicilia.

Il governo di centro-sinistra si propone appunto di diminuire le spese correnti e di aumentare proporzionalmente quelle capaci di stimolare lo sviluppo economico della nostra Isola. Ci rendiamo conto che una modifica in tal senso nel nostro indirizzo di spesa potrà suscitare apprensioni e delusioni in quanti

non si sono mai posto il problema che le disponibilità finanziarie da destinare a scopo sociale non sono infinite e che, invece, la misura delle spese a scopo sociale ed improduttivo deve essere direttamente proporzionale agli aumenti del reddito generale. Ora in Sicilia è accaduto da diversi anni a questa parte che le spese improduttive sono aumentate percentualmente, in maniera maggiore allo incremento del reddito.

Al riguardo il Governo presenterà delle variazioni all'attuale bilancio per la parte, ovviamente, delle competenze ancora disponibili, nonchè tempestivamente, il bilancio 1968 la cui struttura sarà più equilibrata e compensata in termini produttivistici.

La Giunta di bilancio, che è commissione rappresentativa di tutti i gruppi assembleari, potrà così sollecitamente operare secondo gli indirizzi di politica di spesa che ormai sono unanimemente reclamati. E' chiaro che al bilancio regionale saranno allegati i bilanci già approvati degli enti economici, di cui in seguito parlerò.

Per avere un quadro più completo della situazione finanziaria regionale, diremo che nel nostro bilancio esistono capitoli di spesa che sono veri e propri duplicati di analoghi capitoli del bilancio statale e spesso duplicati di capitoli di spesa dello stesso bilancio regionale. Da questa strutturazione facilmente deriva ed è derivata una dispersiva politica della spesa che noi, invece, adesso vorremmo riportare in condizioni di maggiore ordine ed incisività.

A tal uopo sarà anche necessario eliminare gli stanziamenti non autorizzati da norme sostanziali della Regione. Così operando, non solo avremo realizzato delle economie, ma avremo ad un tempo ottenuto quella incisività nella politica della spesa che ormai, da molti e da molto tempo, ci viene richiesta.

Una volta messo un maggiore ed ormai improcrastinabile ordine nella nostra situazione finanziaria — non senza avere anche sistemata l'intera materia delle fidejussioni, che molto probabilmente a scadenza prossima diventeranno oneri reali e diretti della Regione nei confronti degli istituti di credito — sarà più agevole affrontare il problema di fondo dello sviluppo economico della Sicilia.

In via preliminare riteniamo necessario affermare che questo grosso e secolare problema, pesante d'incrostazioni psicologiche, di

superstizioni, di saccenterie facili, di polemiche acide e di eredità gravose, di miserie stagnanti senza prospettive, di discriminazioni dannose ad opera di tanti governi centrali, va seriamente affrontato a condizione che ci si liberi completamente da qualsiasi forma di astrattismo demagogico.

La rinascita di una zona depressa è sempre una operazione complessa e difficile: essa non sa che farne delle parole, perchè le parole non sono soldi, e solo con i soldi si creano le industrie e si sostengono, si migliora la redditività agricola, si potenzia il settore terziario.

Sappiamo tutti che alcune fra le più importanti condizioni di una ripresa economica di un Paese povero sono le seguenti:

- 1) adeguate disponibilità finanziarie;
- 2) idonei quadri dirigenti nei vari settori di investimenti e della operatività produttivistica;
- 3) equilibrio degli investimenti e cioè contestuale irraggiamento di impianti industriali ed agricoli a dimensioni piccole, medie e grandi al fine di scongiurare il pericolo della creazione di oasi di sviluppo la cui esistenza non arrecherebbe un completo, definitivo apporto alla soluzione radicale della rinascita economica di una zona depressa;
- 4) impegno del capitale privato e dell'iniziativa pubblica la cui presenza è fondamentale per gli investimenti nelle zone povere ove le prospettive di immediata redditività sono generalmente scarse;
- 5) interventi determinanti dello Stato e della Regione per le opere infrastrutturali o direttamente produttive.

La Sicilia non dispone, come è noto, di mezzi finanziari sufficienti per garantire da sola la creazione di un connettivo produttivistico tale da sviluppare l'economia generale della Isola e raggiungere sempre da sola l'obiettivo della piena occupazione operaia.

Abbiamo, quindi, bisogno dell'importazione di capitali, anche di capitali privati, convinti o da convincere circa l'utilità di investimenti in Sicilia; ed abbiamo ad un tempo bisogno dell'apporto di capitali pubblici, mediante la più massiccia ed equilibrata presenza degli enti economici nazionali e degli organi centrali ed orientatori dello Stato.

Per quanto attiene la mobilitazione di capitali privati, la Regione non ha mezzi coercitivi, determinanti, come, del resto, non li ha lo Stato. Una possibilità di contrattazione e di stimolo può essere, però, intravista solo per determinati settori: e il Governo farà di tutto per raggiungere i migliori risultati. Occorre, tuttavia, da parte nostra potenziare tutte le infrastrutture che obiettivamente condizionano la volontà d'impiego di capitali in una zona depressa e migliorare il sistema delle incentivazioni, nonostante si sia in gran parte convinti che l'economicità di un investimento non è sempre assicurata dalle incentivazioni fiscali e creditizie, derivando essa piuttosto da una somma di altri fattori positivi che all'uopo bisognerà creare.

Sollecitamente, comunque, presenteremo un disegno di legge per agevolare e difendere la attività imprenditoriale degli industriali e commercianti di Sicilia.

Siamo convinti, però, che, nonostante gli sforzi che andremo a compiere, non sarà possibile raggiungere risultati apprezzabili, se la politica del Governo centrale non avrà modificato in concreto la linea di interventi fino ad oggi seguita.

Al riguardo siamo costretti a ricordare e, se vogliamo, a contestare allo Stato, la legge 22 luglio 1966, numero 614, non tanto per il fatto in sé, quanto per il significato, il valore simbolico e lo spirito rivelatore di questa legge, con la quale il Settentrione è stato fatto diventare Mezzogiorno, cioè al Settentrione d'Italia, ove pure esiste qualche zona marginale relativamente depressa, sono state concesse le stesse agevolazioni che invece erano prima previste per l'incentivazione e lo stimolo a sviluppare l'economia del Sud.

In questo modo, se mai una ispirazione di investimenti per il Sud fosse nata nell'animo di qualche imprenditore, siamo certi che automaticamente essa sarà sfumata, ribadendosi piuttosto la tradizionale tendenza agli investimenti industriali nel Nord del Paese, infittendo e capillarizzando la rete produttivistica in quelle zone.

Giusto in questi giorni, da fonti autorevoli ci viene la conferma di uno stato di fatto da noi sempre rilevato e lamentato, e cioè la notizia dell'inversione d'impiego di capitali dal Mezzogiorno al Nord Italia. Questo significa che la politica meridionalistica fino ad oggi attuata ha modificato nulla o poco della realtà

socio economica meridionale e siciliana in particolare e che i capitali privati, seguendo la fatale linea della redditività degli impieghi, sono automaticamente attratti nelle zone già economicamente evolute.

Spesso, però, noi ci sentiamo portati a considerare le prospettive di nuove iniziative, senza tener conto di quelle esistenti e che, in Sicilia, stanno presentando i segni di una preoccupante stagnazione.

Questo Governo avverte la necessità di venire incontro alle aziende siciliane esistenti e per prima cosa si ripromette di presentare sollecitamente all'Assemblea regionale un disegno di legge autorizzativo, per l'aumento del fondo di rotazione per il credito di esercizio gestito presso l'Irfis.

Considerato che un dispiegamento spontaneo di capitali privati in Sicilia o non sarebbe sufficiente o non sarebbe facilmente stimolabile, ne deriva la necessità di ricorrere, come d'altra parte avviene in tutte le zone depresse del mondo protese verso uno sviluppo economico, agli impieghi mediante l'intervento di enti economici pubblici.

Ci sembra doveroso affermare immediatamente che la Sicilia non è contenta della politica fino ad oggi svolta dall'Iri e che sembra delinearsi per il futuro in termini identici. La Sicilia conosce l'Iri soltanto per avere ritirato quelle poche marginali partecipazioni industriali che aveva nel nostro territorio.

Saremmo, indotti a chiedere all'Iri ed al Governo centrale se la Sicilia faccia parte del meridione o se piuttosto non sia stata rivoluzionata la geografia, secondo il criterio seguito a giustificazione della legge da me ricordata del 22 luglio 1966, numero 614.

Certamente il Governo regionale si adopererà per ottenere una quota di finanziamenti in Sicilia che non sia quella che sembra compresa nel piano di investimenti definito da recente dall'Iri.

Noi siamo lieti che l'Alfa-Sud si attui, e si attui nel meridione. Ma saremmo ancor più lieti se i responsabili della politica d'investimenti pubblici in Italia prendessero in esame le possibilità di investimenti anche per la Sicilia — che è parte del meridione, nei cui confronti non vuole porsi in termini polemici o esclusivistici —; investimenti in campi diversi da quello delle telecomunicazioni, che ci vengono ricordati come interventi d'estremo interesse, tutte le volte che ci si è provati a con-

testare agli enti statali la loro assenza dal processo di sviluppo economico siciliano.

Parlare degli enti economici dello Stato è un po' come avvicinarsi automaticamente a considerazioni suggerite dagli enti economici regionali.

In via preliminare dichiaro di continuare a credere nell'obiettivo utilità e, aggiungo, nella necessità dell'esistenza operativa degli enti economici regionali se non altro per il fatto che là ove la redditività degli investimenti privati risulti incerta, come generalmente avviene nelle zone depresse, debbono subentrare gli interventi a carattere pubblicistico, con piani capillari di operatività. E questo tengo a ribadire, anche se io e tutti noi sappiamo che il bilancio dell'attività imprenditoriale degli enti economici siciliani non è pari alle speranze che accompagnarono la loro nascita.

Mi sembra, al riguardo, doveroso che l'Assemblea sappia, ad esempio, che la gestione miniere presso l'Ente minerario e la Sochimisi ha accumulato fino ad oggi una perdita secca di 22 miliardi di lire; mentre la perdita per il 1967 viene già valutata nella misura di 9 miliardi. E' da aggiungere che il fondo di rotazione istituito nel 1959, e che ha comportato in tutti questi anni erogazioni regionali per complessivi 35 miliardi di lire, è, in pratica, da considerarsi un credito non riscuotibile da parte della Regione.

In sostanza, per una riorganizzazione che non è avvenuta o non è avvenuta in misura proporzionale alle somme spese, gli ex proprietari privati si sono presi i soldi e, senza alcuna pena, ci hanno lasciato le miniere, passive oggi, come lo furono ieri.

Questa dello zolfo è stata una avventura e rimane una avventura molto costosa, se l'attività dell'Ente minerario siciliano si ferma alla estrazione pura e semplice del minerale, più che alla promozione di attività di trasformazione ad alto livello industriale.

Il Governo dichiara di non volere rimanere indifferente ed inerte dinanzi a questo stato di cose, che, lungi dal produrre un reddito, aumenta l'antieconomicità delle nostre iniziative e lo spreco delle nostre modeste risorse finanziarie.

O si affronta subito il problema con mente economica, imponendo all'Ems di svolgere l'attività per la quale è nato, ed allora potremo raggiungere risultati utili sia nell'interesse del settore sia nell'interesse generale della

Isola; o, per indolenza mentale e debolezza politica, ci si continua a cullare nella forza di inerzia, di una politica assistenziale, episodica e disarticolata: ed allora l'unico risultato scontato fin da ora, sarà quello dello spreco annuale di dieci miliardi di lire.

Il Governo non intende seguire questa seconda via. E' merito dei precedenti governi, ed in particolare del governo Coniglio che ne firmò l'accordo, avere delineato in termini concreti un programma di iniziative industriali basate sulla utilizzazione dei minerali siciliani e di averlo convenuto con l'Eni e la Montedison.

Gli accordi Ems-Eni-Edison (ora Montedison), come già noto a questa Assemblea) prevedono:

a) la produzione di acido solforico e fosforico mediante la costruzione a Gela di un impianto, su due linee, per la utilizzazione di 600 mila tonnellate annue di zolfo isolano;

b) lo sviluppo, il potenziamento e la verticalizzazione dei giacimenti di sali potassici delle miniere di « Pasquasia » e « Corvillo », con la produzione di 200 mila tonnellate annue di solfato potassico, in un impianto da costruire a Villarosa (Enna) e 100 mila tonnellate annue di cloruro potassico nell'impianto della miniera « Pasquasia »;

c) la produzione a Licata di filati con fibre di derivazione acrilica e, sempre a Licata, di tessuti a maglia e capi di maglieria.

L'impegno finanziario previsto per la realizzazione delle iniziative sopra descritte è di circa 45 miliardi. La occupazione aggiuntiva è prevista in oltre 1700 posti di lavoro.

L'Ente partecipa alle iniziative indicate a mezzo della collegata Sochimisi, che è la società prevista dall'articolo 8 della legge istitutiva, per la riorganizzazione e la verticalizzazione dell'industria zolfifera.

Le quote di partecipazione alle singole iniziative sono:

Iniziativa acido solforico-fosforico (società Isaf; capitale sociale: 2,5 miliardi): Sochimisi: 48 per cento; Anic: 26 per cento; Sincat (Gruppo Montedison): 26 per cento.

Iniziativa sali potassici (società Ispea: capitale sociale 2,5 miliardi): Sochimisi: 40 per cento; Anic: 11 per cento; Spt (Gruppo Montedison): 49 per cento.

All'iniziativa fibre acriliche l'Ente minerale siciliano non partecipa in attuazione di disposizioni governative. Anche dopo tale decisione, l'iniziativa ha però continuato a far parte del contesto degli accordi, per gli obblighi che, relativamente ad essa, ha assunto l'Edison (ubicazione degli stabilimenti a Licata, acquisizione di personale proveniente dall'industria zolfifera).

La realizzazione delle iniziative sali potassici e fibre acriliche è condizionata al reperimento dell'acqua.

In particolare, per la prima (sali potassici) occorre costruire un invaso a Villarosa entro il gennaio 1969.

Dal quadro tracciato risulta che l'Ems, nel contrattare i cosiddetti accordi triangolari, si riprometteva:

1) di assicurare in modo organico e con la partecipazione di altri *partners* la verticalizzazione dell'industria zolfifera riorganizzata, impostagli dalla legge: in effetti, 600 mila tonnellate di minerale di zolfo (quanto ne saranno assorbite dagli impianti di Gela) costituiscono oltre i due terzi della produzione prevista a riorganizzazione attuata;

2) di assicurare uno sbocco a parte della manodopera occupata nelle miniere di zolfo da chiudere e da ridimensionare, in attuazione del programma di riorganizzazione tecnica;

3) di dare un più ampio respiro alla propria attività, dedicata finora quasi esclusivamente alla gestione delle miniere di zolfo.

L'attuazione degli accordi è in diverso stato di avanzamento nelle sue varie parti. La situazione è la seguente:

a) *Iniziativa « fosforico »*

Sono in corso le modalità per la partecipazione finanziaria alla società Isaf; intanto l'Anic, quale capo commessa, ha già realizzato la prima delle due linee previste; la seconda linea sarà realizzata entro l'anno 1968.

I tempi di attuazione coincidono con quelli previsti per la riorganizzazione dell'industria zolfifera, che, come detto, dovrà fornire la materia prima (zolfo concentrato).

b) *Iniziativa « sali potassici »*

La realizzazione di tale parte dell'accordo è stata ritardata dalla necessità di un riesame

della situazione tecnica e finanziaria (investimenti e conto economico) determinato da fatti sopravvenuti e particolarmente dal rinvenimento nella miniera di « Pasquasia » di nuovi strati di kainite e da difficoltà di ricerche sopravvenute nella miniera « Corvillo ».

Il riesame è stato condotto unitamente all'Eni ed ha portato alla conclusione che il programma di utilizzazione del grezzo e gli investimenti non subivano modifiche rilevanti; sia l'Eni che l'Ems, pertanto, hanno dato la adesione alla nuova formulazione di carattere tecnico.

Poichè tale parte dell'accordo è subordinata — come si è detto — alla realizzazione di un invaso a Villarosa, è da ricordare che soltanto dopo l'emanazione della legge numero 34 del 1967 (articolo 10) si è potuta mettere in moto la procedura per l'attuazione di tale impegno.

Sono già stati approfonditi tutti gli aspetti tecnici e sono stati inoltre stabiliti contatti per pervenire ad un appalto concorso della opera, che si può considerare cosa certa.

c) *Iniziativa « fibre acriliche »*

Tale iniziativa, alla quale l'Ems non partecipa direttamente, ma è notevolmente interessato, sarà realizzata dal gruppo Montedison.

Difficoltà notevole, e peraltro prevista fin dall'epoca della trattazione degli accordi, è quella del reperimento dell'acqua in una zona che è notoriamente assai povera.

Mentre per la parte finanziaria ha provveduto il già citato articolo 10 della legge numero 34 del 1967, per la parte tecnica sono in corso riunioni, promosse dall'Assessorato, presso il Provveditorato alle opere pubbliche, che hanno condotto da recente alla identificazione di alcune fonti di approvvigionamento. Ulteriori incontri, tuttora in corso, dovranno verificare la validità delle ipotesi fatte anche sotto l'aspetto del possesso, da parte dell'acqua, dei requisiti per la utilizzazione industriale.

Per quanto riguarda l'Espi è doveroso affermare.....

RENDA. Il programma del settore minerario è tutto qui?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Per quanto riguarda l'Espi è doveroso affermare

che la situazione delle aziende ereditate dalla Sofis è preoccupante dal punto di vista finanziario e produttivistico. Salva qualche rara eccezione, tutte le aziende producono al passivo, che, cumulato, raggiunge il livello molto prudenziale di 5 miliardi in un solo anno. E' chiaro che finirà con l'essere la Regione ad assumere l'onere di questo passivo.

Le cause di questa situazione allarmante possono essere tante; ed il Governo si ripromette di individuarle, per tentare di superarle nell'interesse del gruppo. Intanto, però, è giocoforza prendere atto che la situazione è questa e che continuando su questa strada noi avremo ingentivato le perdite, più che le attività utili al lavoro nell'Isola.

Riteniamo necessario, per riordinare la vita dell'Ente:

1) che l'Espi sia abilitato a compiere tutte le necessarie operazioni finanziarie per assicurare, attraverso la continuità operativa e l'efficienza delle società collegate, l'ulteriore sviluppo del processo di industrializzazione dell'Isola;

2) che possa provvedere alla provvista dei mezzi di tesoreria necessari per assicurarsi elasticità ed efficienza nei suoi interventi finanziari;

3) che possa sostituirsi alla Sofis, mediante apposite stipulazioni contrattuali, nelle fidejussioni dalla medesima concesse alle aziende bancarie a favore di società da essa promosse o a cui abbia partecipato, nonchè nei patti parasociali stipulati dalla Sofis con azionisti privati di tali società;

4) che sia autorizzato ad emettere obbligazioni in serie speciali, da costituire in gestione speciale, a favore dei relativi portatori, in corrispondenza di determinati piani di attività imprenditoriali e conseguenti partecipazioni azionarie. Aggiungo che appare improrogabile una azione di riordino nella materia delle fidejussioni regionali e dei finanziamenti a mezzo prestiti, la cui effettiva disponibilità non sempre c'è stata e non è stata sempre tempestiva, provocando notevoli danni nella gestione, ieri della Sofis, oggi delle stesse società passate all'Espi. E' evidente che cinque miliardi all'anno, seppure dovessero fermarsi a tanto, quale passivo da aggiungersi ai nove miliardi dell'Ente minerario siciliano, rappresentano un prezzo troppo alto

dei nostri errori e delle nostre indolenze per essere pagate ancora senza affrontare dei rimedi radicali.

LA TORRE. Quali sono?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Una breve nota merita l'Ast che unendosi al coro dei precedenti enti economici...

LA TORRE. Quali sono i rimedi?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Onorevole La Torre, le mie sono dichiarazioni programmatiche e non esposizioni di rimedi tecnicamente studiati. Sono orientamenti di ordine politico perchè poi in sede di esame dei disegni di legge che all'uopo presenteremo, andremo a trattare anche le questioni di ordine tecnico.

DE PASQUALE. C'è un preciso accordo di centro-sinistra. Le soluzioni dobbiamo conoscerle.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. E' evidente.

LA TORRE. Ha parlato della kainite ma non dice se i consiglieri della Sofis debbono andare a casa o no.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Lei sa bene che quando ho dichiarato che bisogna determinare un riassetto di tutte le società, quando ho dichiarato che questa situazione non può più permanere, evidentemente pensavo anche di riferirmi al caso che ella sottolinea in questo momento.

Una breve nota merita l'Ast, dicevo, che, unendosi al coro dei precedenti enti economici ci offre un passivo annuale di circa 1.500 milioni e che intanto ha prodotto un passivo globale di più di 4 miliardi di lire da saldare.

Non diversa, infine, la situazione dell'Escal, il cui destino non può essere ulteriormente lasciato incerto.

Da quanto da me esposto, facilmente si ricava la convinzione che occorre mettere immediatamente ordine in questi settori di intervento finanziario ed industriale della Regione. L'industria ha certamente dei costi sociali nelle zone povere, ma c'è pur sempre un

limite nell'accettazione di questo principio, non potendosi trasformare le industrie in un semplice magazzino di antieconomicità, trasferite dalla situazione sociale del Paese alle velleità imprenditoriali. Io credo che dobbiamo essere sinceri con noi stessi senza temere le diagnosi più amare, se vogliamo ridare impulso serio e concreto alle nostre iniziative economiche.

E se è vero che occorre, come già ho illustrato, riordinare la struttura del nostro bilancio per riassettare la situazione dei nostri enti economici, è anche vero che tutto questo può essere fatto meglio, unicamente per mezzo di un piano di sviluppo ovviamente ricordato con il piano di sviluppo nazionale.

Già alla chiusura della precedente legislatura, quel Governo aveva ricevuto il piano di sviluppo elaborato e definito dall'apposito comitato, presieduto dall'Assessore allo sviluppo economico. Uno dei primi atti che andrà a compiere questo Governo sarà quello di esaminare il piano e di inoltrarlo tempestivamente a questa Assemblea, per il giudizio e le determinazioni che essa vorrà prendere.

A prescindere dal merito del piano di sviluppo regionale, rimane come punto fermo il fatto che la politica della spesa, compresa quella inerente al bilancio ordinario della Regione, non potrebbe e non dovrebbe più essere attuata in maniera disarticolata, ma essa dovrà costantemente essere finalizzata agli obiettivi ritenuti validi dal piano stesso. E poichè la Sicilia non è uno Stato sovrano, il nostro piano di sviluppo dovrà tener conto, come so che ha tenuto conto, della natura del piano di sviluppo nazionale e delle prospettive offerte alla Sicilia.

Mi sono lungamente soffermato sul carattere della nostra situazione economica, connessa agli aspetti finanziari dalle nostre attività costituzionali, e di propulsione industriale in Sicilia; l'ho fatto perchè essi presentano i segni di una crisi che postula la tempestiva presa di coscienza ed il tempestivo intervento risanatore del Governo e dell'Assemblea. E l'ho fatto con spirito anche critico, perchè ritengo che sia arrivato il momento di non potere nascondere ulteriormente i difetti e gli errori commessi, se vogliamo, tutti insieme, superarli.

Non si può stendere la mano alle autorità centrali per invocarne l'aiuto necessario alle soluzioni dei nostri dolorosi problemi sociali

ed economici se non avremo prima messo ordine nelle nostre cose e dimostrato in concreto di essere una classe dirigente idonea.

Convengo che il lavoro di riordino e di propulsione, che ci appresteremo a svolgere nel settore degli enti economici e regionali, non sarà facile e forse sarà anche ingrato; sarà anche necessario un altro sforzo finanziario rilevante. Ma al contribuente siciliano si potrà chiedere di utilizzare ancora tanti altri miliardi di tributi fiscali, se almeno riusciremo a dimostrare d'essere capaci di spenderli convenientemente. Ho parlato della situazione del settore industriale e dei problemi finanziari del bilancio regionale. Occorre, a questo punto, illustrare il programma del Governo per quel che concerne il settore agricolo che rimane ancora l'economia preminente della Isola, sia pure la più sperequata e depressa rispetto alle altre attività economiche.

Anche per l'agricoltura intanto conviene subito precisare che una politica concreta debba essere razionalizzata e programmata. In tal senso il piano di sviluppo regionale può essere una guida essenziale.

Scopo di siffatta politica dovrebbe essere quello di garantire la maggiore redditività al settore che può essere raggiunta mediante il concentrico dispiegamento di mezzi, di forze, di volontà, sia regionali che statali.

Ci si ripromette di eliminare gli squilibri zionali e sociali, ammodernare le strutture aziendali ed interaziendali; aumentare la produttività, trasformare la proprietà fondiaria in modo che, anche per le vie della cooperazione e della associazione diventi economica dal punto di vista agrario.

Questi obiettivi vanno posti tra l'altro in relazione alla esigenza di assicurare all'agricoltura siciliana una maggiore competitività nell'ambito della CEE e dell'area del bacino Mediterraneo.

L'aumento della produttività, il superamento degli squilibri zionali, l'ammodernamento delle strutture aziendali ed interaziendali che della maggiore produttività è una condizione essenziale, la necessaria competitività nell'ambito della CEE, la più razionale distribuzione dei prodotti agricoli, tutto questo che si va invocando da tempo per il raggiungimento della maggiore redditività, massimo ed attuale obiettivo della nostra economia isolana, è subordinato ad un tempo ad una trasformazione fondiaria per il superamento della pro-

prietà antieconomica. Non importa, sotto il profilo del reddito, distribuire la terra ai braccianti che non l'hanno: è necessario fondere produttivisticamente i lotti per mezzo della cooperazione e della associazione che, ci rendiamo conto, è in agricoltura molto difficile per mentalità, per tradizione, per ostacoli obiettivi.

Se questa però è l'unica via, se cioè la trasformazione delle strutture agricole debba fatalmente portare al concetto di azienda funzionale ed economica, non possiamo arrenderci di fronte alle difficoltà.

Una spesa non finalizzata a questi obiettivi di riorganizzazione produttivistica del nostro sistema agricolo, diventa uno spreco ed il Governo continua ad affermare che vuole attuare una politica produttivistica e non disperdirla.

Sappiamo, e l'ho già detto, che in agricoltura non è facile raggiungere con speditezza gli obiettivi che tutti ci proponiamo.

Ci vorrà qualche anno e nel frattempo però continueranno a gravare sulla economia agricola centinaia di migliaia di coltivatori diretti in crisi, braccianti agricoli disoccupati o scarsamente remunerati, mezzadri, coloni, affittuari duramente inchiodati alle scarse risorse di redditi ed agli alti indebitamenti bancari.

Da questa situazione deriva la convinzione che i problemi posti dalla agricoltura siciliana sono due e tutti e due validi nello stesso tempo: il primo riguarda l'impiego produttivistico di mezzi finanziari per il potenziamento dell'economia di settore, il secondo riguarda l'assistenza sociale fino a quando la maggiore redditività auspicata non ne avrà reso superflua la continuazione.

Comprendo che la somma dei mezzi finanziari occorrenti per lo sviluppo economico vero e proprio e per l'assistenza a carattere di integrazione del basso reddito espressa ed attuata nelle varie forme, sarebbe notevole. Se facciamo però il conto delle centinaia di miliardi spesi per le attività industriali e che hanno avuto un reale carattere assistenziale più che produttivistico; se facciamo il conto dei miliardi spesi dalla Regione per la municipalizzazione dei trasporti urbani, per assicurare doverosamente il salario a circa quattromila minatori e il lavoro ad alcune migliaia di lavoratori delle aziende *ex Sofis*,

vedremo che la Regione non è stata, in materia, avara.

Per l'agricoltura, però, la proporzione degli interventi regionali è inferiore. Nulla di strano, quindi, che una politica contributiva a carattere assistenziale e sotto il profilo dell'integrazione indiretta ed indivisibile del basso reddito reale, sia egualmente attuata, almeno sino a quando i programmi di effettivo sviluppo economico nel settore non siano stati realizzati e non abbiano dato i risultati previsti.

Penso, fra l'altro, che non si può sperare in un serio sviluppo industriale se ad esso non si offre un mercato di consumo meno povero di quello che tuttora possano garantire gli addetti all'agricoltura in Sicilia. Direi anzi che condizione fondamentale per lo sviluppo industriale dell'Isola è lo sviluppo contestuale della agricoltura.

Togliamo ai beni di consumo il mercato fornito di circa ottocento mila tra braccianti, coltivatori diretti, coloni, mezzadri, affittuari, oggi poveri in Sicilia, e noi avremo pregiudicato qualsiasi piano e vanificata qualsiasi speranza di serio sviluppo industriale della Isola. E' stato creato un Ente dalla Regione siciliana, l'Esa. All'Esa vengono assegnati compiti di vasto orizzonte; all'Esa si orienta la speranza di coloro i quali aspettano dalla Regione l'attuazione di piani di opere pubbliche e di interventi tecnici, finanziari ed organizzativi nel settore primario.

Il Governo è pronto a riconfermare la fiducia all'Esa, ma l'Ente dovrebbe confermare anzitutto la fiducia in se stesso. Una delle caratteristiche dell'Eras di ieri fu quella di riempire spesso il tempo e di mobilitare le migliori intelligenze; più per amministrare spese generali di gestione che per attuare opere con la necessaria tempestività ed organizzare il settore con la necessaria diligenza ed ampiezza di vedute. Nessuno e tutti siamo responsabili. Vorremmo, però, che adesso non ripetessimo gli stessi errori dato che l'Esa costa alla Regione siciliana circa nove miliardi ogni anno, tra stipendi e spese di gestione e vorremmo che i finanziamenti ottenuti non si tesaurizzassero sotto forma di residui passivi, accumulati in notevole misura.

Al riguardo il Governo si ripromette una costante azione di stimolo, conscio, tra l'altro, che siamo arrivati di già al punto di non potere più perdere molto tempo nella realizza-

zione di un piano di sostegno dell'economia agricola siciliana.

Rimanendo nel quadro di una linea di politica di programmazione completa e seria, riteniamo necessario affrontare il problema delle risorse idriche formulando un piano regolatore delle acque che consenta l'utilizzazione di tutte le risorse idriche superficiali e sotterranee.

Merita attenzione particolare un piano di riordino delle utenze irrigue, oggi tanto disordinate e, secondo i casi, tanto costose.

I problemi della viabilità rurale, della elettrificazione, della agrumicoltura, dei primaticci e connessi problemi di tariffe ferroviarie, delle colture cerealicole e silvopastorali, i problemi della difesa fitosanitaria, della ricerca scientifica e della sperimentazione agraria, del coordinamento delle centrali del vino, i problemi ancora connessi al più armonico utilizzo dei contributi di miglioramento fondiario; tutti questi e gli altri problemi che riguardano le grandi opere di bonifica sono presenti nel programma di attività del Governo, il quale per questo ha intenzione di proporre delle provvidenze legislative, ed in particolare: concessione di mutui per la trasformazione e l'esercizio delle aziende agricole ad un tasso non superiore al 2,50 per cento.

Tale provvidenza, in misura non inferiore al 50 per cento, dovrebbe essere destinata alle aziende singole ed associate; concessione dell'esenzione fiscale per le aziende in trasformazione; sistemazione di tutta la materia riguardante le leggi agrarie, che prevedono contributi ed agevolazioni anche sotto forma di un testo unico. In quella sede si dovrà provvedere allo snellimento di tutte le procedure burocratiche, onde consentire un più agevole e tempestivo accesso degli interessati alle varie provvidenze ed agevolazioni previste dalle leggi vigenti.

Questa avvertita esigenza mi suggerisce di dichiarare che è intenzione del Governo di procedere al più largo decentramento amministrativo delle sue competenze in favore degli enti locali dell'Isola. E non solo per la materia riguardante alcuni interventi in campo agricolo, ma anche per le materie relative al turismo, all'assistenza, alla sanità, alla pubblica istruzione, ai lavori pubblici.

Noi abbiamo un interesse: imprimere alla spesa un carattere di rapidità; e la rapidità si

garantisce meglio, a nostro avviso, non centralizzando i poteri, ma articolandoli e delegandoli.

D'altra parte il Governo può ben dire di essere nello stato d'animo di potere seriamente attuare questi propositi, perchè intende eliminare dal bilancio ordinario e straordinario della Regione tutte le spese improduttive che potrebbero prestarsi a sospetti di interessi puramente politici. A tal'uopo si assicura questa Assemblea che la ripartizione dei fondi regionali e quelli che derivano da leggi dello Stato sarà realmente effettuata in percentuali eque per tutto il territorio della Regione, scongiurando in tal modo ogni tentazione di squilibrate concentrazioni di interventi finanziari in zone occasionalmente protette. Ho già dato disposizioni...

CORALLO. Anche per i doposcuola.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. E' implicito quando dico che bisogna riordinare tutto. Ho già dato disposizione, intanto, perchè tutte le spese siano rendicontate in termini analitici sulla *Gazzetta Ufficiale* della Regione che, nel sommario, ogni quindici giorni, ne darà notizia.

Ritornando all'agricoltura — ed il discorso vale per tutti gli altri settori dell'Amministrazione regionale — il Governo dichiara di voler acquisire seriamente un principio: quello di non lasciare ulteriormente a metà le opere iniziate. Questo vale per le trazzere, per le opere di bonifica, come vale nel campo dei lavori pubblici, per le autostrade.

E diciamo subito che l'autostrada Palermo-Catania deve essere completata e completata senza soluzioni di continuità per quel che riguarda i lavori in corso. Il Governo centrale ha già predisposto i mezzi legali per fissare la quota di sua spettanza: noi abbiamo l'obbligo morale e politico, nonchè l'interesse economico, di approntare subito i mezzi finanziari di nostra spettanza.

CORALLO. Essere costretti non è un obbligo politico e morale.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Lo sentiamo spontaneamente.

Dicasi la stessa cosa per l'autostrada Messina - Palermo - Trapani - Mazara del Vallo,

essendo essa, in definitiva, la continuazione dell'autostrada del sole, per la quale il Governo centrale ha già accordato il cento per cento dei finanziamenti per la terminale da Salerno a Reggio Calabria.

Credo sia anche doveroso, da parte mia, che qui confermi quale interesse operativo abbia il Governo regionale per il grosso problema del ponte sullo Stretto, auspicando che quegli studi cui ha fatto riferimento già questa mattina il Ministro Mancini, possano fornire le conclusioni sperate; e comunque, indipendentemente da ciò, la Regione siciliana si impegna ad approntare i mezzi di sua spettanza idonei perchè il problema passi dallo stato di poesia o da invocazione...

CORALLO. La poesia di Rumor!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. ... senza fondamento, allo stato di realtà, perchè così vuole la ragione economica della Sicilia e non solo della Sicilia ma del meridione e dell'intero Paese.

Evidentemente quando noi affermiamo questo, intendiamo anche collegarci a delle possibilità finanziarie che speriamo possano aggiungersi a quelle ordinarie, anzi noi siamo certi che si aggiungeranno a quelle ordinarie.

Questo ci porta automaticamente a ricordare a noi stessi che la legge di finanziamento dei fondi ex articolo 38, è scaduta e che quindi bisogna, col Governo centrale, concordare sollecitamente e, certo prima che si chiuda la legislatura nazionale, quanto spetta alla Sicilia in virtù del suo Statuto.

Onorevoli colleghi, non mi sono espressamente soffermato su alcuni degli aspetti particolari che interessano i problemi dell'industria, dell'agricoltura, del turismo, del commercio, dell'edilizia, del credito, della cooperazione, perchè questa Assemblea dovrà prossimamente occuparsene in sede di esame del Piano di sviluppo economico regionale. Ho preferito soffermarmi piuttosto su alcuni degli aspetti politici che avrebbero meritato un più pronto esame, se non altro perchè qualificanti e caratterizzanti il programma di questo Governo.

Ed un pronto esame merita indubbiamente la situazione finanziaria degli enti locali. Tutti la conosciamo e tutti sappiamo che il deficit annuale deliberato dai comuni e dalle provincie in Sicilia, per essere ammesso a mutuo

dalla Cassa Depositi e Prestiti, ascende a cento miliardi.

Nessuno, penso, vorrà invocare la Regione per garantire ai comuni e province il saldo di cento miliardi all'anno di deficit.

Il problema è nazionale e la sua soluzione deve dipendere dalla volontà politica degli organi centrali dello Stato.

La Regione ha già fatto molto per gli enti locali e ritengo che sia impensabile trasformare un credito di 82 miliardi, erogato sotto forma di anticipazioni alimentate dalle giacenze di cassa della Regione, in contributo in conto capitali. In tal caso questa Assemblea dovrebbe reperire gli 82 miliardi necessari da consegnare ai comuni, incapaci di ritornare alla Regione le anticipazioni ottenute.

Ritengo a questo punto di dovere, anzi, assicurare a questa Assemblea che sarà cura del Governo prendere in seria considerazione, per il riassetto, per la sistemazione, sotto ogni aspetto, giuridico e operativo, il problema delle scuole di istruzione professionale che evidentemente, così come sono, non possono continuare, perchè rappresentano pur esse uno spreco senza contropartita di effettiva utilità per i giovani lavoratori della Sicilia. Ed un particolare esame sarà anche dedicato alle scuole sussidiarie, che finiscono anche col porre problemi legislativi, pur essendovi, ad un tempo, da considerare aspetti d'ordine funzionale e morale.

RENDA. Anche i contributi!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Onorevole Renda, ho detto che il bilancio regionale siciliano, nella sua parte ordinaria e straordinaria, dovrà essere riassetato, per essere finalizzata la spesa a carattere di produttività; evidentemente intendevo riferirmi anche a questi specifici, dettagliati problemi, che il Governo sarà lieto che possano essere, anche ad iniziativa delle opposizioni, qui elencati e illustrati, tenuto conto che da parte sua svolgerà una indagine — così come ha fatto — perchè evidentemente quando parla di una modifica della struttura del bilancio, vuol dire che ha individuato le cause del malfunzionamento dell'architettura del bilancio che in atto esiste nella nostra Isola.

Mancherei al mio dovere se omettessi adesso di illustrare il pensiero del Governo in ordine alla riforma della burocrazia regio-

nale. Essa è nata dagli schemi della struttura burocratica dello Stato italiano. E questi schemi e queste strutture sono vecchi e superati anche per lo Stato italiano.

Non starò a discutere, anche perchè non ne avrei il diritto, le diverse proposte che sono state formulate per iniziativa parlamentare, e per diligenza di uomini e di gruppi. Dico soltanto che il Governo riconosce preliminarmente che la burocrazia deve coincidere con il concetto di responsabilità. Il funzionario non deve anonimizzarsi come sabbia sulla spiaggia, ma deve essergli riconosciuta la competenza e deve rispondere dei suoi giudizi e delle sue decisioni. Il politico ha la responsabilità di fronte al Paese; il funzionario deve averla di fronte all'Amministrazione ed alla legge; cioè ha il dovere di studiare e decidere circa la conciliabilità del volere politico con lo spirito e la lettera delle norme vigenti.

La burocrazia regionale non va considerata, rispetto a quella dello Stato, come un sottoprodotto. Essa deve, però, a sua volta — ed il Governo al riguardo è pronto ad aiutarla nel migliore dei modi — arricchire la sua cultura, preminentemente giuridica, con elementi di cultura economica, mettendosi così al passo con le nuove esigenze della società.

Onorevoli colleghi, il Governo è cosciente che questo programma potrà attuare solo se alla sua volontà operativa corrisponderà quella solidale, vigilante e realizzatrice dell'Assemblea.

RENDA. ... della maggioranza!

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Evidentemente. Ma le opposizioni non sono isolate rispetto all'obbligo comune di contribuire alla migliore operatività del legislativo.

Tutti ci rendiamo conto che nessuna cosa può essere costruita sulla sabbia mobile e, se

pure è vero che la realtà politica è per sua natura instabile, è anche vero che oggi non il Governo chiede la stabilità per sé, ma la Sicilia ha bisogno, per la somma dei suoi problemi e per i travagli della sua popolazione, una sicurezza di attività amministrativa e legislativa, non spezzata e non corrosa. Oltre tutto, il destino di un Governo non vale quello della Sicilia e dell'Autonomia. (*Applausi dai deputati della maggioranza*)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, al termine della seduta, i capi gruppo ed il Presidente della Regione sono convocati nel mio ufficio per concordare l'ordine dei lavori.

La seduta è rinviata a domani, martedì 10 ottobre 1967, alle ore 17,30, con il seguente ordine del giorno:

I — Comunicazioni.

II — Dimissioni dell'onorevole Salvatore D'Alia da componente della seconda Commissione legislativa permanente « Finanza e patrimonio ».

III — Discussione sulle dichiarazioni del Presidente della Regione.

IV — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.

La seduta è tolta alle ore 20,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo